

la vita di suo Figlio, fino alle più piccole cose, sapendo bene che non c'era niente in lui che non fosse infinitamente grande e adorabile.

Essa li conservava nel suo Cuore, vale a dire nella sua anima e nel suo interiore, cercando senza sosta di adempiere queste divine parole: Mettimi come sigillo sul tuo Cuore (Cr 8,6), vale a dire cercando di scolpire nella sua anima e nella sua vita interiore, come pure nell'esteriore, un'immagine perfetta della vita santa e delle virtù eminentissime di suo Figlio. E così essa conservava tutte queste cose nel suo Cuore, nella maniera più eccellente che ci possa essere, cioè per mezzo di una perfetta imitazione.

Essa li conservava nel suo Cuore con i mezzi dello Spirito Santo, che era lo Spirito del suo spirito e il Cuore del suo cuore, il quale li conservava per lei, e glieli suggeriva e glieli rimetteva nella memoria allorché era conveniente, tanto perché essa potesse servirsi come nutrimento alla sua anima per mezzo della contemplazione, quanto per poterli rendere gli onori e le adorazioni che gli erano dovuti: come anche per raccontarli ai santi Apostoli e Discepoli.

In questa stessa maniera, essa li conservava nel suo Cuore con i mezzi di suo Figlio Gesù, da cui essa era maggiormente riempita, posseduta e guidata, più che dal suo proprio spirito e dal suo proprio cuore, e che rischiarava il suo inrendimento con una infinità di belle illuminazioni, e imprimeva nella sua anima un grandissimo rispetto e venerazione nei riguardi dei misteri che erano successi in lei o davanti a lei.

Infine, essa li conservava nel suo Cuore, impiegando tutte le capacità d'amare naturali e soprannaturali

turali che aveva, in un esercizio continuo di amore, e di amore purissimo, fortissimo e ardentissimo, nei riguardi di suo Figlio Gesù, l'unico oggetto dei suoi affetti, e nei riguardi di tutte le cose che succedevano al suo esterno e al suo interno, nella sua umanità e nella sua divinità. Per mezzo di questo amore, questo stesso Gesù era sempre presente, vivente e regnante nel suo Cuore, poiché il più potente mezzo per attarlo e conservarlo in noi, è amarlo secondo queste sue stesse parole: Se qualcuno mi ama, noi verremo a lui, e prenderemo la nostra dimora in lui (Gv 14,23). (OC, VIII, 429-431)

2. UN CAMMINO DI PREGHIERA

Maestro spirituale, Giovanni Eudes propose degli orientamenti per la preghiera.

Consigli per la preghiera

Come pregare? Giovanni Eudes distingue cinque forme di preghiera o, come lui dice, di orazione:

Ci sono parecchie maniere di pregare, tra le quali ne indicherò qui cinque principali.

La prima, è quella che si chiama orazione mentale o interiore, nella quale l'anima s'intrattiene interiormente con Dio, prendendo per soggetto del suo colloquio qualcuna delle sue divine perfezioni, o qualche mistero, virtù o parola del Figlio di Dio, o ciò